venuto, purchè questo sia in quel dato luogo citato in persona propria. S' è fatta questione se basti all'uopo aver notificato la citazione al convenuto, mentre sta transitando nella stazione ferroviaria del luogo, e la Corte d'Appello di Roma si pronunciò negativamente. Disse infatti che per essere *ivi* citato, come si esprime la legge, occorre trovarsi nel luogo, il che implica l'idea dello starvi per un tempo anche breve, idea opposta al transitare; quindi come non può ritenersi che un viaggiatore stia successivamente nelle molte contrade percorse dal treno, così non può ritenersi che perda la qualità di viaggiante colui, che lungo il percorso discenda dal veicolo o per una breve sosta o perchè avvenga il cambiamento di treno previsto dai regolamenti ferroviari.

Rivista Economica

Gli scioperi in Italia dal 1878 al 1891. — Il commercio dell'Austria-Ungheria nel 1° semestre 1892. — Gli effetti della riduzione delle tasse di emissione dei vaglia.

Gli scioperi in Italia dal 1878 al 1891. — Il direttore generale della statistica, comm. Luigi Bodio, ha presentato nell'ultima riunione della Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro la statistica degli scioperi dal 1878 al 1891. In attesa che essa venga integralmente pubblicata, stralciamo intanto le seguenti notizie dalla comunicazione fatte dal comm. Bodio alla detta Commissione.

I lettori rammentano certamente come nel 1878 venisse nominata una Commissione, della quale fu relatore l' on. Bonasi, allo scopo di investigare le cause degli scioperi che si erano manifestati con qualche frequenza in alcune provincie ed avevano assunto un carattere inquietante. Gli studi di quella commissione furono utilizzati dal Governo che presentò al Parlamento un disegno di legge inteso a prevenire con vari provvedimenti legislativi, per quanto fosse possibile, le conseguenze gravi degli scioperi per l' avvenire. Più tardi la Commissione della Camera dei deputati, che esaminò il progetto ministeriale ebbe a suo relatore l'on. Di San Giuliano, il quale nello esaminare le condizioni di fatto e le proposte di rimedi presentò (23 aprile 1884) una nuova statistica degli scioperi, che partiva dal 1878 e giungeva fino al marzo 1884. Ora la direzione generale della statistica, pigliando le mosse da quest'ultima data, proseguì le ricerche fino alla fine del 1891, valendosi delle informazioni raccolte negli archivi del Ministero dell' interno.

È da avvertire che fino al 1890 inclusivo i prefetti solevano dare notizie di tutti gli scioperi avvenuti, mentre nel 1891 per istruzioni diramate dal Ministero dell' interno si limitano agli scioperi di maggiore importanza. Questo però non ci pare buon sistema, sia perchè la statistica non può riuscire completa, sia perchè il giudizio sulla importanza degli scioperi è assai relativo e i prefetti non ci sembrano in grado di distinguere con criteri economici esatti gli scioperi che presentano un interesse e una importanza tale da potersi passare sotto silenzio. Sarà molto meglio che si torni al sistema di riferire su tutti gli scioperi e con i dati più precisi che è possibile.

La relazione Bonasi aveva annoverati 495 scioperi avvenuti dal 1860 al 1° semestre 1878. Le tavole compilate ora dalla Direzione della statistica e che risalgono al 1878, rifondendo quelle della relazione San Giuliano, contano 1030 scioperi, *esclusi gli agrari* che sono considerati a parte, e non contando come scioperi tutti i casi in cui i proprietari di stabilimenti industriali chiusero essi medesimi le loro officine. Gli scioperi si sono fatti d'anno in anno più numerosi fino al 1886; nel 1887 si ebbe una sosta, nel triennio 1888-89-90 sono aumentati rapidamente. Il numero massimo degli scioperi si ebbe nel 1890 quando furono 156.

Le cause immediate degli scioperi, benchè molto varie, si possono riunire in due gruppi principali: 1° scioperi per *ottenere* facilitazioni nel lavoro, un aumento di salario o una diminuzione di ore di lavoro; 2° scioperi per *resistere* a condizioni che renderebbero il lavoro più faticoso e meno retribuito, ovvero per evitare una diminuzione di salario od un aumento di orario. Quanto all' esito degli scioperi, esso venne distinto nel seguente modo: 1° interamente favorevole agli scioperanti, 2° favorevole soltanto in parte agli scioperanti; 3° interamente contrario agli scioperanti.

Sul totale di 1030 scioperi dichiarati negli anni dal 1878 al 1891 le notizie intorno alle cause furono specificate per 1026 scioperi e l' esito ne fu fatto conoscere per 1001. Dei 1026 scioperi, 543, cioè più del 50 per cento, avvennero per *chiedere* un aumento di salario, 66 per *chiedere* una diminuzione di ore di lavoro, 110 per *resistere* ad una diminuzione di salario, 16 per *resistere* ad un aumento di ore di lavoro e 291 avvennero per motivi diversi che riguardavano la disciplina, il modo di pagamento delle mercedi, la pretesa che venissero licenziati certi capi officine, o sorveglianti, ovvero il riposo festivo o anche solamente perchè gli operai di certi stabilimenti volevano dichiararsi solidali con quelli che si erano messi in sciopero appartenenti ad altri stabilimenti e via dicendo.

Dei 1001 scioperi di cui si conosce l' esito, 174 (cioè appena il 17 per cento) ottennero quanto chiedevano gli operai, 379 ebbero esito favorevole in parte agli operai ed in parte ai padroni e finalmente 448 ebbero esito negativo per gli operai. Le industrie tessili, le minerarie, le metallurgiche, le meccaniche, le costruzioni ferroviarie ed edilizie danno i maggiori contingenti agli scioperi.

Nel 1891, 70 scioperi su 90 si verificarono soltanto nelle industrie nominate.

E geograficamente gli scioperi si addensano nei luoghi dove è più intensa l' attività industriale. Sopra 1030 scioperi, 253 si verificarono in Lombardia, 141 in Piemonte, 127 nell' Emilia e 96 in Sicilia (quasi tutti nell'industria mineraria). Mentre negli anni dal 1878 al 1882 il numero complessivo degli operai, che presero parte agli scioperi fu di qualche migliaio e rimase al disotto di diecimila, negli anni 1888 e 1889, ha oscillato intorno a 30,000 e nel 1890 fu di quasi 40,000. Nel 1891 per soli 75 scioperi, dei quali si conosce il numero degli scioperanti, si contarono 21,000 operai.

Gli scioperi più importanti del 1891 furono quelli degli operai meccanici in Milano, al quale presero